



## Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon  
primo ciclo di proiezioni ottobre-dicembre 2015

mercoledì 7 ottobre 2015

### La zuppa del demonio

di Davide Ferrario (durata 80', Italia, 2014)

Regia: Davide Ferrario; da un'idea di Sergio Toffetti; sceneggiatura: Davide Ferrario, Giorgio Mastrorocco; ricerche d'archivio: Elena Testa; suono: Vito Martinelli; musiche originali: Fabio Barovero; montaggio: Cristina Sardo; voci off: Gianni Bissaca, Walter Leonardi; prodotto da: Davide Ferrario, Francesca Bocca, Ladis Zanini; una produzione Rossofuoco con Rai Cinema con la partecipazione di: Archivio Nazionale Cinema d'impresa - CSC e con il sostegno di Piemonte Doc Film Fund - Fondo Regionale per il Documentario, Società Consortile OGR-CRT, Fondazione Guelpa - Ivrea. Film originali digitalizzati con il sostegno di Compagnia di San Paolo. Festival e premi: 71. Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2014 - Fuori Concorso; IFF - Bari Film Festival 2015.

“La zuppa del demonio” è il termine usato da Dino Buzzati nel commento a un documentario industriale del 1964, *Il pianeta acciaio*, per descrivere le lavorazioni nell'altoforno. Cinquant'anni dopo, quella definizione è una formidabile immagine per descrivere l'ambigua natura dell'utopia del progresso che ha accompagnato tutto il secolo scorso.

È questo il tema del nostro film: l'idea positiva che per gran parte del Novecento (almeno fino alla crisi petrolifera del 1973-74) ha accompagnato lo sviluppo industriale e tecnologico. Perché è facile oggi inorridire davanti alle immagini (proprio de *Il pianeta acciaio*) che mostrano le ruspe fare piazza pulita degli olivi centenari per costruire il tubificio di Taranto che oggi porta il brand dell'Ilva: eppure per lungo tempo l'idea che la tecnica, il progresso, l'industrializzazione avrebbero reso il mondo migliore ha accompagnato soprattutto la mia generazione, quella nata durante il miracolo economico italiano.

Per raccontare questa eccentrica epopea abbiamo deciso di evitare commenti di storici, interviste ad esperti e didatticismi vari. Abbiamo preferito andare alla sorgente, usando i bellissimi materiali dell'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa di Ivrea, dove sono raccolti cento anni di documentari industriali di tutte le più importanti aziende italiane. Abbiamo fatto parlare il film con le loro voci e le loro immagini, riservando al montaggio il compito di esprimere il nostro punto di vista di narratori. Quello che più ci interessava, non era svolgere un discorso storico, politico o sociologico: ma provare a restituire il senso di energia, talvolta irresponsabile ma meravigliosamente spencolata verso il futuro, che è proprio ciò di cui sentiamo la mancanza oggi. Non per macerarsi in una mal riposta nostalgia: ma per capire come siamo arrivati dove stiamo ora.

(Davide Ferrario)

## **Davide Ferrario**

Nato a Casalmaggiore (Cremona) nel 1956, vive a Torino.

Si laurea in letteratura americana all'Università di Milano ed inizia a lavorare nel campo del cinema negli anni '70 come critico cinematografico e saggista, avviando al contempo una piccola società di distribuzione a cui si deve la circuitazione in Italia di Fassbinder, Wenders, Wajda e di altri registi. Lavora, in seguito, in qualità di agente italiano per alcuni registi americani indipendenti come Spike Lee, John Sayles, e Jim Jarmusch.

Il suo debutto alla regia è del 1989 con *La fine della notte*, giudicato "Miglior film indipendente" della stagione. In seguito dirige sia opere di finzione che documentari, che gli procurano una grande considerazione in Italia e che sono stati presentati in numerosi festival internazionali, da Berlino al Sundance, a Venezia, Toronto, Locarno. Tra gli altri: *Tutti giù per terra* (1997), *Figli di Annibale* (1998), *Guardami* (1999), *La strada di Levi* (2006), *Tutta colpa di Giuda* (2009), *Piazza Garibaldi* (2011), *La luna su Torino* (2013). *Dopo mezzanotte*, realizzato, con un budget molto ridotto, interamente in digitale all'interno del Museo Nazionale del Cinema di Torino, ottiene tre nomine al premio David di Donatello 2005, riscuote un grande successo in Italia, e viene venduto in tutto il mondo.

Ferrario occupa un posto singolare all'interno della scena italiana. Rigorosamente indipendente, non è solo regista ma guida, al contempo, e con notevoli risultati la propria casa di produzione.

È anche autore di romanzi tra i quali *Dissolvenza al nero* (1995), tradotto in molte lingue ed adattato per lo schermo da Oliver Parker e *Sangue mio* (2010), pubblicato con Feltrinelli.

È collaboratore di testate giornalistiche e radiofoniche e, recentemente, fotografo.

prossimi appuntamenti

mercoledì 21 ottobre 2015

### **Contadini di montagna**

di Michele Trentini (Italia, 2015, durata 74')

*intervengono Michele Trentini e Mauro Varotto*

mercoledì 4 novembre 2015

### **Prossimi al mare**

di Daniele Frison (Italia, 2014, durata 61')

*intervengono Daniele Frison e Manuela Pellarin*

mercoledì 18 novembre 2015

### **Qui**

di Daniele Gaglianone (Italia, 2014, durata 120')

*interviene Daniele Gaglianone*

mercoledì 2 dicembre 2015

### **Un paese di primule e caserme**

di Diego Clericuzio (Italia, 2014, durata 68')

*intervengono Diego Clericuzio, Riccardo Costantini, Alessandro Santarossa*